

La nina

Tra le tenaglie possenti della "Niña"
il maglio del vento selvaggio
spazza, sferza, sibila, rimbomba
s'impenna, s'avvita, s'abbatte
sui tetti e sui campi sguarniti
ogni ostacolo cieco travolge
scava, annienta, corrode, distrugge
ricerca insaziato
estranee, sapienti barriere operose
contro cui misurarsi furioso
forgia onde scolpite sulle dune sabbiose
travolte dall'insondabile volto del mare
fulmineo nell'assalto ammanetta
innocenti vele gonfie di libertà
livido infuria
sulle creste ferite dei flutti
ingoati da lingue di spiaggia
disseminate di fragili conchiglie in secca
avvinghiate tra le alghe disperse
nella caparbia lotta contro gli elementi.
Ululante il monito della "Niña"
romba, rimbalza, si propaga sinistro
tra i marosi e gli affetti impietriti
affonda le sue urla nel cielo
sbarrato da nubi ruggenti di pioggia
mentre irto sulla scogliera
il faro del mattino
insonne dalla lugubre notte
ancora scruta il pericolo
sul naufragato orizzonte d'oro nero.